

**Costa Andrea.** Ma insomma non è che un titolo!

**Presidente.** Non offende mai! (*ilarità*).

**Costa Andrea...** che se io accetto tutti i benefizi, tutte le facilitazioni che, dal lavoro legislativo, possono essere accordate alla classe operaia, nel senso ch'essa possa battere francamente la via della sua emancipazione, io credo peraltro (questa è la mia ferma convinzione, e crederci di mancare al mio dovere se non la dicessi) credo che la emancipazione delle classi lavoratrici non possa venire dal Parlamento; ma debba essenzialmente venire da loro stesse, per opera di propaganda e di azione lunga, continua, pacifica fin che sia possibile, ma violenta... (*Oh! oh! — Rumori*) quando i mezzi pacifici non bastino.

È la mia convinzione!

**Presidente.** È la sua convinzione.

**Costa Andrea.** È la mia convinzione. Per conseguenza: tutte le forme della evoluzione, finchè si possa, ma la rivoluzione, quando sia necessaria... (*Rumori*)

**Presidente.** È una sua convinzione, contro la quale protesta la coscienza della Camera.

**Costa Andrea.** Onorevole presidente, mi permetta di ricordare a tutti coloro, che potrebbero scandalizzarsi per questa mia affermazione, che, se essi vollero venire a Roma, doverono penetrarvi attraverso la breccia di Porta Pia: cioè per mezzo della forza; e che l'Italia non sarebbe ora nazione se i nostri padri, con tante rivoluzioni violente, contro i tiranni interni e stranieri non avessero preparata la via (*Ooh! ooh! — Rumori*) per costituirli in nazione.

**Presidente.** Non regge il confronto, onorevole Costa. (*Continuano i rumori*). Facciano silenzio.

Ha facoltà di parlare l'onorevole D'Arco.

**D'Arco.** Non devo dire che due sole parole, per portare in questa questione un elemento di fatto recente e non conosciuto, il quale mi permette anche di tributare un postumo omaggio all'onorevole Depretis; postumo omaggio, reso tanto più necessario dalle postume accuse che gli si lanciano, e certamente non sospetto, perchè viene da me che a lui vivente e ministro non feci omaggio di nessun genere. (*Bravo! Bene! Benissimo!*)

Or sono due anni, alcune associazioni di contadini della provincia di Mantova, nelle quali entravano per una buona parte gli elementi che si mostrarono così vivaci nelle recenti perturbazioni di quella provincia, si rivolsero a me (la cosa può parere strana, ma la questione sociale-politica ha di queste sorprese perchè gli amici

leali un giorno o l'altro si riconoscono) si rivolsero a me, onde ottenessi dal Governo, che una certa opera dipendente dal Ministero della guerra, dell'importo di circa 130,000 lire, che doveva andare all'asta, fosse, fuori d'asta, loro concessa. Io mi trovai di fronte alla legge di contabilità dello Stato, che sembrava opporre a tale richiesta un ostacolo insormontabile: tuttavia, mercè la buona voglia dell'onorevole Depretis e dell'onorevole Ricotti, ottenni che quelle associazioni potessero avere tale appalto, senza che si indicasse alcun genere di asta pubblica ed ai prezzi di perizia.

Occorreva il fondo ed una garanzia, ed una persona bene intenzionata li diede. Ora il lavoro è compiuto ed i risultati furono splendidi; quegli operai lavorarono molti mesi, e si deve in parte anche a questa risorsa se non fu turbata la tranquillità in quella provincia durante i duri mesi degli inverni scorsi. Essi guadagnarono una mercede del 50 per cento superiore a quella di tutti gli altri braccianti, che erano occupati nei campi dei proprietari o degli affittavoli; oltre a ciò, al fine dell'impresa, realizzarono un beneficio di circa 15,000 lire.

Ho voluto citare quest'esempio in primo luogo perchè torna ad onore dell'onorevole Depretis, e mostra quanti vantaggi su questa strada, senza nessun rischio o pericolo, si possano conseguire, in secondo luogo perchè nutro la speranza che l'onorevole Crispi lo vorrà imitare, e ben lo potrebbe egli, che, in tante e troppe cose, imita così bene l'onorevole Depretis. (*ilarità e commenti*).

**Presidente.** Non essendovi altri oratori iscritti nella discussione generale, do facoltà di parlare all'onorevole relatore.

**Lucca, relatore.** Mi proverò, onorevoli signori, a compiere il mio dovere di relatore, rispondendo, se pur mi sarà possibile, a tutti gli onorevoli colleghi, che hanno preso parte a questa discussione, nella quale di tutto si è parlato, dalla scuola modesta alla questione africana, da Giordano Bruno al nome augusto di Sua Maestà, che io sono lieto che sia stato citato dall'onorevole Baccarini, perchè ha occasionato la citazione dell'onorevole Costa, il quale vuole quasi far credere che l'atto magnanimo di Sua Maestà sia stato imposto dalla condizione delle cose, mentre stanno a protestare contro questa asserzione, gli applausi con i quali il nostro Augusto Sovrano è stato accolto in Romagna.

**Costa Andrea.** Non c'è stato in Romagna.